



I PATRIOTI

AUTORE

SANA KRASIKOV

Traduzione di Velia Februari

EDITORE

Fazi

PAGINE

790

PREZZO

20 euro

Mosca, 1970: la parata del **Primo maggio** sulla Piazza Rossa



POPPERFOTO VIA GETTY IMAGES

FLORENCE Fein, genitori ebrei e nonna lituana, ha 23 anni quando nel maggio del 1934 lascia la sua famiglia e New York per imbarcarsi per la Russia. È diretta alla città di Magnitogorsk, spinta dal desiderio di ritrovare un uomo dagli occhi scuri e gli zigomi da apache. Ma ancora di più dall'urgenza di nutrire il desiderio di un grande destino che, ne è convinta, troverà il suo compimento nel sistema sovietico.

Ben presto il Paese che le appariva così carico di opportunità comincia a traboccare di segnali di pericolo. Molti anni dopo, quasi 75, il figlio Julian approfitta di un viaggio a Mosca - un affare da concludere con una compagnia petrolifera - per cercare i tasselli mancanti della storia dei suoi genitori. Chiede di consultare i dossier del Kgb, aperti a chi abbia avuto un parente arrestato, ucciso o deportato sotto Stalin. Sapere cosa sia successo alla madre, sopravvissuta al duplice orrore della prigione e dei campi nei sette anni in cui lui è stato affidato a un orfanotrofio di Saratov, è diventato importante. Di più, un'ossessione. La vita di Julian, come quella di suo figlio Lenny, è in bilico tra due continenti, due società, due culture. Mosca

L'URSS BEL SUOL D'AMORE E TRAGEDIA

di **CINZIA LUCCELLI**

è una calamita. «Odiava quella città. Eppure non sopportava l'idea di andarsene. In quale altra parte del mondo avrebbe trovato tanta misericordia?», dice la voce narrante a proposito di Lenny.

Il romanzo d'esordio di Sana Krasikov, nata in Ucraina nel 1979 ed emigrata negli Stati Uniti, è un viaggio nella storia, ricchissimo di dettagli, retroscena, personaggi, e basato su un lavoro scrupoloso di ricerca e studio dell'era staliniana e non solo. *I patrioti* è un'opera dal sapore epico che, con una scrittura densa, ricca, curata, e una struttura a incastro che dà a turno la voce a Florence e Julian, indaga le complicate e poco trasparenti relazioni tra Russia e America

nell'arco di tre generazioni. Ci porta dagli Stati Uniti della Grande Depressione alla spietata Russia del 2008, passando dalla Mosca della seconda metà degli anni Trenta quando gli americani intrappolati furono, più che dimenticati, «sacrificati sull'altare comune delle due superpotenze».

Da Franklin D. Roosevelt a Vladimir Putin, il romanzo racconta di passioni amorose tragiche e riunioni d'affari con poste in gioco troppo alte, dell'influenza del totalitarismo sulle singole vite, del desiderio di case comuni e poi di stanze tutte per sé, di miseria e corruzione, sospetti e nostalgia, di inganni e soprattutto autoinganni.

Eroi, patrioti, stranieri in patria. Le definizioni variano a seconda del contesto, le prospettive mutano e si capovolgono attraverso un viaggio anche linguistico, tra contaminazioni e accenti che svelano radici e vissuti, segnando così la distanza tra integrazione e radicamento. Che poi è il centro di questo romanzo capace di uscire dai binari temporali e geografici per farci riflettere sui temi dell'individualità, dell'identità e della libertà.

«Odiava Mosca. Ma in quale altra parte del mondo avrebbe trovato tanta misericordia?»

© RIPRODUZIONE RISERVATA